

**SPIRAGLI DI PACE.**

# Anche Bonn dice no «Italia inaffidabile»

Lo stop ad una presenza stabile dell'Italia nel Gruppo di contatto sulla ex Jugoslavia, sembra essere più europeo che americano. Dopo il «no» francese e inglese, s'aggiunge quello tedesco. Più sfumato ma significativo. Tra le ragioni addotte dai nostri alleati per giustificare il rifiuto alle richieste di Roma ci sarebbero, la situazione di paese confinante (vedi i contenziosi aperti con Slovenia e Croazia) e l'instabilità politica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

■ BERLINO. C'è anche la Germania tra i «cattivi» che non vogliono l'Italia nel «gruppo di contatto» sulla ex Jugoslavia? Inutile cercare, tra Bonn e Berlino, risposte ufficiali a una domanda tanto delicata. L'altro giorno il ministro degli Esteri Kinkel ha definito «falsa e assurda» la voce secondo la quale Bonn si sarebbe opposta in modo particolarmente ostinato alla cooptazione di Roma nel gruppo e dal punto di vista delle dichiarazioni ufficiali ci si deve accontentare di questo: Bonn non si oppone in modo particolarmente ostinato. Il che può essere anche un modo educato per dire che, comunque, si oppone.

Nessuno li confermerà, ma non è difficile «indovinare» i motivi, almeno i più importanti, di questa «non particolarmente ostinata» opposizione tedesca.

Il primo riguarda il piano dei rapporti internazionali. L'Italia reclama un posto nel gruppo di contatto in virtù, anche, del proprio impegno: le basi aeree fornite alla Nato e l'impegno dei suoi Tornado. Anche altri paesi però, si fa notare a Bonn, potrebbero rivendicare (e in parte lo hanno già fatto) la cooptazione nel gruppo in base allo stesso principio: la Spagna, per esempio, ha parecchi uomini impegnati sul campo come caschi blu e ha già lamentato dei morti. Lo stesso vale per il Canada e per i

Paesi Bassi. Una cooptazione generale di tutti i paesi «impegnati» renderebbe il gruppo di contatto pletorico e inutile.

La seconda obiezione investe un problema di opportunità. Il gruppo di contatto nella sua composizione attuale (Usa, Russia, Gran Bretagna, Francia e Germania) è costituito da paesi che, almeno formalmente, non hanno interessi diretti nell'area della ex Jugoslavia. Né hanno contenziosi aperti con alcuno dei paesi coinvolti nel conflitto. L'Italia, invece, di contenzioso ne ha almeno uno, quello che riguarda i diritti della minoranza italiofona in Croazia.

A questa circostanza va aggiunto il fatto che il nostro paese ha una «quasi frontiera» con la stessa Croazia, dalla quale è separato da una piccola striscia di territorio della Slovenia (paese che potrebbe peraltro essere anch'esso di nuovo coinvolto nel conflitto). L'Italia si trova in una situazione, cioè, che limiterebbe fortemente la sua credibilità di operatore neutrale. Una situazione che per esempio l'Onu, come ha mostrato in molti casi analoghi, giudica incompatibile con l'assunzione di un ruolo attivo di mediazione tra le parti in conflitto. Dalle quali peraltro «viene discretamente ricorciato» a Bonn un maggior ruolo italiano non viene affatto sollecitato, anzi. Questo

senza contare il «retaggio storico» del ruolo svolto dagli italiani durante la seconda guerra mondiale (retaggio che comunque riguarda anche la Germania).

Il terzo motivo che sta dietro alle perplessità tedesche è di natura politica. Dalle parti del ministero degli Esteri di Bonn non si dimentica che prima del governo Dini c'è stato un governo Berlusconi e che il predecessore della signora Agnelli è stato un certo Antonio Martino, un sostenitore tutt'altro che entusiasta dell'Unione europea e di una politica estera comune dell'Europa. Non si dimentica neppure che, proprio nei momenti più delicati del tentativo di impostare rapporti nuovi con i paesi centro e est-europei, l'insensata pretesa italiana di bloccare l'associazione della Slovenia in nome di rivendicazioni di tipo «nazionale» ha provocato difficoltà e incomprensioni gravi. Con il rischio, fra l'altro, di creare pericolosi precedenti per altri, ben più seri e delicati, contenziosi ereditati dalla storia, come quello per il reimpiego aperto tra la Germania e la Repubblica ceca.

Acqua passata? Certo. Ma i tedeschi, si sa, sono sempre molto sospettosi (e non proprio a torto) per quanto riguarda la stabilità politica italiana. Certi rischi sono già scontati per il fatto che si sta andando verso il semestre italiano di presidenza del Consiglio Ue senza che si sappia ancora se si sarà votato prima, se si voterà durante oppure dopo. E che succederebbe, si chiedono dalle parti del ministero degli Esteri, se le elezioni riportassero al governo a Roma esponenti tiepidi sulla prospettiva europea oppure forze, come Alleanza nazionale, inclini a una politica estera «muscolosa»? È un «no, grazie» gentile quello che arriva da Bonn. Ma è un no.

Instabilità politica, paese confinante, contenziosi aperti  
I motivi della risposta negativa del Gruppo di contatto



Due anziane donne sulla riva del fiume Mijsack

Jacqueline Artz/AP

L'INTERVISTA Parla il francese Alain Joxe, docente di strategia militare

## «Roma ha ragione ma faccia proposte»

**TOM FONTANA**

■ ROMA. L'Italia «rifiuta» gli F-117 Stealth americani e chiede di partecipare al processo negoziale per la ex-Jugoslavia, ma Francia, Gran Bretagna e Germania non accolgono Roma nel Gruppo di contatto. Ne abbiamo parlato con Alain Joxe, docente di strategia militare presso la scuola alti studi in scienze sociali di Parigi.

**Professore, come si spiega l'opposizione alla richiesta del governo di Roma?**

Mah, non è la Francia che si oppone...  
**Il ministero degli Affari Esteri di Parigi ha detto chiaramente di no...**

Il problema è che il Gruppo di contatto è stato costituito da tempo, l'Italia non c'era ed ora è difficile inserirla. Francamente non capisco perché l'Italia non ne faccia parte: tra i paesi europei è il più vicino all'ex-Jugoslavia ed è interessato alla pace. L'Italia ha scelto di comportarsi in modo inedito, segue una politica più indipendente di quello che si pensava, la scelta di negare ospitalità

agli aerei americani in effetti rappresenta una novità.

**Ma perché Francia, Germania e Inghilterra si oppongono, forse pretendono il monopolio della politica europea?**

Forse i paesi del nord Europa vogliono comandare. Se l'Italia intende svolgere un ruolo attivo, piuttosto che negare le basi, dovrebbe mettere in campo una politica di proposta. L'Italia potrebbe giocare un ruolo molto importante nel processo di restaurazione della pace. La divisione tra le potenze limita la capacità del Gruppo di contatto di far procedere il processo di pace. Ed è molto forte l'interesse italiano al ristabilimento di condizioni di pacifica convivenza nella ex-Jugoslavia.

**La pace sembra però molto lontana nonostante l'accordo di Ginevra ed i limitati progressi di questi giorni.**

Dalla guerra si può arrivare alla pace. La situazione è giunta ad un punto cruciale, prima era congelata dalla presenza «umanitaria» e

paralizzante dell'Onu. Ora i serbi sono deboli, hanno circa 60.000 soldati, e per la maggior parte si tratta di milizie locali in grado di occupare le principali vie di comunicazione e di tenerle sotto il controllo dei loro cannoni. Ora si stanno ritirando, stanno abbandonando la strada tra Spalato e Sarajevo e ciò è molto importante per giungere alla pace, perché l'attuazione della pressione militare dei serbi è fondamentale.

**La Nato ha annunciato ieri la sospensione dei bombardamenti, i raid hanno ottenuto qualche risultato?**

Sono stati ottenuti risultati molto importanti, ma non sotto il profilo militare, bensì da un punto di vista politico. Quando è stato colpito un deposito di munizioni nelle vicinanze di Pale i serbi si sono vendicati prendendo in ostaggio tutti i caschi blu. Ora non accade. Da un punto di vista militare è stata danneggiata e distrutta la difesa antiaerea dei serbi, è ciò è importante se in futuro vi saranno altre operazioni.

**Tomiano alla richiesta americana di ospitare in Italia i caccia-bombardieri Stealth. Perché il Pentagono ha preso questa iniziativa? Gli F-117 Stealth possono, o meglio potevano, «pioggerla» Mijsack?**

Non non credo, gli americani intendevano solamente sperimentare i loro aerei. Gli F-117 Stealth sono costanti talmente tanti dollari ad ogni occasione che si propone. Penso che questo sia l'unico motivo che ha spinto gli americani a chiedere all'Italia di ospitare i loro aerei invisibili. Li avevano già adoperati durante la crisi di Panama dove erano certamente meno necessari che in Bosnia. Questi Stealth potrebbero essere il più grande errore nella storia dell'aviazione, dunque occorre usarli in qualche modo.

**Il loro impiego non rappresenta dunque un'escalation militare della Nato in Bosnia?**

No, se la Nato intende raddoppiare il proprio impegno, cioè avviare un'escalation, basta aumentare il numero e la «qualità» degli obiettivi che intende colpire.

NEW

# UN NUOVO, GRANDE EVENTO AUTOMOBILISTICO DA FIAT. DUE AUTO DIVERSE, COMPLETAMENTE NUOVE.

## UNA SCELTA GUIDATA DALLA PASSIONE.

INVITO

FIAT BRAVO E FIAT BRAVA VI ASPETTANO  
SABATO 16 E DOMENICA 17 IN TUTTE  
LE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI **FIAT**